

Parte prima

***Secondo Rapporto dell'Osservatorio
della Filiera Cerealicola Siciliana***

G. G. Fardella

1. INTRODUZIONE

Nell'ambito dell'attività relativa all'Osservatorio della Filiera Cerealicola Siciliana, il Consorzio "Gian Pietro Ballatore" per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola, con la pubblicazione del "Secondo Rapporto" annuale relativo alla "*Filiera del grano duro in Sicilia*", si pone il proposito di proseguire nell'azione di formazione di un sistema di approfondita conoscenza del funzionamento della filiera cerealicolo-molitorio-pastaria in Sicilia.

La decisione di continuare in questo progetto nasce dalla convinzione che il "Rapporto" possa risultare strumento, periodicamente aggiornato, di apprezzabile rilievo per i soggetti che operano nell'ambito della filiera e per gli stessi operatori pubblici, ovvero possa rappresentare un supporto cognitivo in grado di consentire ai primi di mettere a punto, con maggiore consapevolezza e precisione, le proprie strategie operative, ed ai secondi di elaborare e valutare gli effetti delle politiche agricole e agro-alimentari.

Oggi, chi ha la responsabilità di gestire un'impresa deve necessariamente acquisire la capacità di gestire il cambiamento, e per gestirlo occorre avere precisa conoscenza dei modi con cui questo si attua e delle tendenze verso cui si orienta; una caratteristica che in particolare viene richiesta a questi soggetti economici è la capacità di assicurare una visione del futuro traducendola in obiettivi misurabili e di acquisire una maggiore incisività realizzativa perché l'asse dei tempi diventa sempre più critico. La globalizzazione richiede inoltre di possedere una prospettiva internazionale, dal momento che Internet ha di fatto abbassato, fin quasi ad azzerarle, le protezioni competitive dovute alle distanze fisiche.

Infatti uno degli elementi che hanno sempre condizionato l'attività dell'uomo è lo spazio geografico dentro il quale egli posiziona il proprio pensiero, la propria osservazione e la propria azione.

Nel corso degli ultimi cinquant'anni lo spazio di riferimento si è ampliato sotto la pressione di innovazioni tecnologiche, di forze economiche e di scelte politiche, con benefici sul piano sia economico che culturale. Ma l'allargamento degli spazi dentro i quali è possibile realizzare l'attività economica non è un fenomeno neutrale; al contrario esso altera i rapporti preesistenti, avvantaggia alcuni e penalizza altri, ridistribuisce i benefici nello spazio, abbatte privilegi antichi, apre opportunità prima impensabili, pone i paesi meno allenati al gioco duro della concorrenza a confronto con altri che, invece, questo gioco lo praticano da tempo.

Inoltre, l'ampliamento dello spazio costringe l'uomo ad uno sforzo inusuale: quello di dovere rapportare i propri ragionamenti e le proprie decisioni a un teatro operativo più difficile da valutare, proprio in quanto più ampio e seminato di schemi di riferimento, di sistemi di valori e modelli operativi diversi.

Nella storia dell'umanità è possibile notare come molte popolazioni hanno vissuto dominate dal senso del passato e focalizzate sul presente, altre sono state invece spinte dal bisogno di garantirsi il futuro e lo hanno fatto con atti di risparmio e di investimento, con operazioni mirate ad acquisire nuovi spazi, in una speranza di sopravvivenza e di potenza.

Ma c'è anche un'altra dimensione del tempo vissuta diversamente nei vari paesi e nelle diverse epoche: il ritmo. Mentre nelle economie contadine la gente si lascia condurre dal fluire della giornata, nelle economie moderne, sottoposte alle leggi della concorrenza, il tempo diventa una variabile

competitiva. Con gli sviluppi della scienza e della tecnologia la dimensione tempo, al pari di quella dello spazio, ha subito una dilatazione con conseguenze importanti sui comportamenti. Tutta l'economia moderna sembra un ponte nel tempo, come comprova il ruolo centrale che in essa ha il tasso di interesse o il suo inverso, il tasso di sconto.

Oggi l'imprenditore moderno, indipendentemente dallo specifico settore in cui esso è impegnato ad operare, deve riuscire ad assicurare all'intera organizzazione della sua azienda un'identità forte e positiva armonizzando la stabilità e il cambiamento, le esigenze di breve e di medio-lungo termine, gli interessi dell'impresa con quelli degli altri "stakeholder" (portatori di interessi collegati in qualche maniera all'azienda come i fornitori e i clienti/consumatori), l'imprenditorialità e la coesione in uno spirito di elevata motivazione tesa al raggiungimento degli obiettivi.

Purtroppo, molto spesso si riscontra un divario enorme tra quello che sarebbe necessario fare e la realtà riscontrata.

2. IL SECONDO RAPPORTO DI FILIERA

Pertanto, questa pubblicazione, anche sulla scorta della esperienza maturata, si pone l'obiettivo dell'approfondimento e dell'aggiornamento dei dati, delle informazioni e delle tematiche già trattate nel "Primo Rapporto" con l'aggiunta contestuale di un ampliamento del campo di osservazione che riguarda sia la dimensione del campione stesso delle aziende rilevate - ciò comprende tutti i livelli della filiera dalla produzione allo stoccaggio e trasformazione - in modo da acquisire uno scenario di osservazione più ampio da cui derivare considerazioni più esaustive, che la trattazione di nuove problematiche (il grano duro biologico, la tracciabilità nella filiera cerealicola del grano duro, aspetti economici della produzione del grano duro e derivati in Grecia) che riguardano il settore in studio e che si appalesano di grande interesse, specialmente alla luce delle recenti evoluzioni della normativa comunitaria.

L'analisi del processo di costruzione delle informazioni attraverso i rilievi e le elaborazioni che sono state effettuate, ha consentito di pervenire ad indagare su i seguenti aspetti così sinteticamente indicati:

La produzione di grano duro convenzionale e biologico in Sicilia: aspetti strutturali, produttivi ed economici con riferimento sia territoriale che ad un campione di 64 aziende, rilevate nelle aree cerealicole maggiormente interessate alla produzione di grano duro, su cui si è proceduto alla stima dei costi di produzione; il campione risulta così distribuito: 22 aziende nella Sicilia centro-occidentale, 23 aziende nella Sicilia centro-orientale, tutte caratterizzate da un processo di produzione del grano duro in regime convenzionale e 19 aziende in regime biologico. I dati statistici regionali, opportunamente aggiornati, sono stati resi confrontabili con analoghe statistiche di riferimento nazionale e internazionale, attraverso l'accertamento e la dinamica dei volumi di produzione, della distribuzione geografica del grano duro e derivati e dei corrispondenti flussi commerciali.

La fase dello stoccaggio, di prima e successiva trasformazione e l'attività sementiera in Sicilia: con riferimento a questi comparti sono stati presi in esame gli aspetti relativi alle caratteristiche strutturali delle unità locali operanti nell'attività, con particolare riguardo al monitoraggio dell'organizzazione produttiva, cioè dei flussi di approvvigionamento delle materie prime in entrata e di collocamento delle produzioni in uscita, l'acquisizione della materia prima, l'area di provenienza della materia prima, gli eventuali accordi di fornitura con i produttori, la potenzialità produttiva e la percentuale di utilizzo degli impianti, le tecnologie utilizzate per la trasformazione, il mercato di vendita del prodotto, i canali di vendita, l'attività promozionale, le strategie delle singole aziende, la misura della redditività; nel complesso si sono rilevati 54 casi aziendali di cui 21 centri di stoccaggio, 20 imprese sementiere, 7 molini, 4 pastifici e 2 panifici industriali.

Nel corso delle indagini effettuate per reperire i dati e informazioni utili a costruire un quadro conoscitivo su tutti i segmenti che compongono la filiera del grano duro in Sicilia, ci dispiace avere dovuto registrare in alcuni casi e precisamente per quanto riguarda alcune imprese di produzione di

pasta, una scarsa e a volte anche nulla disponibilità, senza peraltro riuscire a comprenderne le ragioni, a collaborare con i nostri rilevatori; ciò non ha purtroppo consentito di potere rilevare, così come ci eravamo proposti, tutte le unità aziendali operanti nella regione e quindi non è stato possibile costruire un più esaustivo sistema di informazione sul funzionamento di questo importante segmento produttivo regionale.

Il monitoraggio qualitativo del grano duro prodotto in Sicilia: indagine sui risultati conseguiti nel periodo 2000-2004 dal progetto di valorizzazione qualitativa della produzione di frumento duro attraverso interventi per incentivare lo stoccaggio differenziato per partite omogenee.

Aspetti economici della filiera del grano duro in Grecia: questo Paese si colloca, nel contesto europeo, al terzo posto dopo l'Italia e la Spagna per quanto riguarda le superfici investite a grano duro e la relativa produzione di granella; l'indagine prende in esame, con particolare riferimento alle regioni dove si concentra buona parte della coltura, la filiera del grano duro partendo da un'analisi tecnico-economica condotta attraverso il campionamento e la rilevazione diretta di 13 aziende cerealicole, da cui è stato possibile stimare i costi di produzione del processo produttivo; altri aspetti interessanti vengono evidenziati per quanto riguarda i segmenti relativi all'attività sementiera e alle fasi di commercializzazione e trasformazione (produzione di farine e pasta). Complessivamente la rilevazione ha riguardato 4 imprese sementiere, 5 imprese di commercializzazione e 4 imprese di trasformazione. Nei limiti consentiti dalla disponibilità di dati e notizie, si è cercato di seguire uno schema analogo a quello adottato per lo studio della realtà cerealicola in Sicilia, in grado di permettere al lettore un facile confronto con le due realtà.

Il regolamento 178/2002 e le problematiche relative alla filiera del grano duro: definizione degli strumenti per l'attivazione di processi per la tracciabilità dei prodotti derivati dal grano duro, la stima dei costi sostenibili dalle aziende orientate verso l'adozione dei processi di tracciabilità e l'analisi degli aspetti giuridici relativi alla normativa di riferimento.

Nel complesso si ritiene che il Rapporto dovrebbe fornire anche con questa edizione, in modo originale e a tutti gli operatori interessati, una quantità aggiornata, alquanto considerevole, di dati e informazioni riguardanti la filiera del grano duro in Sicilia, che vengono presentati secondo una logica di integrazione delle fonti finalizzata al soddisfacimento dei bisogni informativi.

La qualità dei sistemi di governo delle imprese è espressione del livello di informazione e di cultura della organizzazione stessa, e quindi delle persone che la compongono; la cultura è ciò che determina i comportamenti individuali, vale a dire un insieme di identità, valori, conoscenze disponibili e competenze possedute a livello generale.

3. NOTE ALL'INDAGINE SUL FRUMENTO DURO "BIOLOGICO" IN SICILIA

La necessità di assecondare le richieste di una società sempre più attenta a tematiche di carattere ambientale, quali l'inquinamento, la tutela del paesaggio, la salvaguardia del consumatore e del lavoratore, ha spinto l'operatore pubblico, specialmente nei Paesi dell'UE, a varare in questi ultimi tempi tutta una serie di disposizioni legislative finalizzate a definire e a sostenere la produzione di prodotti agricoli in modo biologico.

Negli ultimi anni il settore dell'agricoltura biologica ha registrato una forte crescita particolarmente all'interno dell'Unione Europea ma anche a livello mondiale (15,8 milioni di ettari).

Infatti, attualmente l'Europa si posiziona ai primi posti tra i produttori mondiali in termini di superfici investite, assieme ad Australia, Argentina e USA. L'agricoltura biologica in Europa si è sviluppata in modo estremamente rapido, passando da 0,12 milioni di ettari del 1986 a circa 3 milioni attuali, facendo così registrare un incremento di circa 25 volte della superficie. In alcuni Paesi il tasso di crescita annuale ha superato il 20%.

In UE i Paesi che presentano il maggior numero di ettari coltivati con metodo biologico sono l'Italia, la Germania e l'Austria. In Italia, in particolare, l'agricoltura biologica interessa attualmente quasi l'8%

della SAU nazionale, avendo superato un milioni di ettari (superficie in biologico e in fase di conversione); questo dato posiziona il nostro Paese al primo posto a livello europeo e al terzo su scala mondiale. Il 70% delle aziende e il 60% delle superfici si concentra al sud e nelle isole (la Sicilia intercetta circa 168 mila ettari, di cui 20 mila a grano duro), per cui il Mezzogiorno detiene sempre una posizione preminente nello scenario dell'attività del biologico.

Il mercato da parte sua esercita una forte spinta con una domanda di alimenti "puliti" che ormai interessa grandi segmenti del consumo. Secondo l'International Trade Center di Ginevra la produzione biologica continuerà a crescere ad un ritmo medio del 20% per anno fino a rappresentare entro il 2005 fra il 5 e il 10% dei prodotti agroalimentari scambiati fra i Paesi sviluppati. Attualmente il mercato mondiale dei prodotti bio è stato stimato in 20 miliardi di dollari.

Tuttavia, per la prima volta, dopo anni di forte espansione, il settore biologico in Italia ha registrato negli ultimi due anni una leggera riduzione, sia nel numero degli operatori certificati che nelle superfici investite a coltivazioni condotte con metodi biologici, seguendo un processo di assestamento e di consolidamento definito dagli operatori del settore più fisiologico che sintomatico di una reale crisi; poiché sicuramente permangono le motivazioni di fondo che spingono i consumatori verso il consumo di prodotti biologici, i rischi alimentari, i cibi transgenici, le allergie a specifici alimenti, appare plausibile l'interpretazione che anche questo settore risenta del più generale rallentamento dell'economia nazionale.

Secondo i dati forniti dagli organismi di controllo e relativi al 2003, il numero complessivo dei produttori biologici si è ridotto del 14,8% rispetto all'anno precedente, scendendo a 42.185 unità, mentre la SAU ha subito una contrazione del 9,9%. L'evoluzione del numero degli operatori varia a seconda delle diverse aree del paese, segnando una modesta crescita soltanto nel Centro (+1,8%), un lieve calo nel Nord (-7,1%) e una netta contrazione nel Sud (-16,6%) e nelle Isole (-20,7%). Il calo degli operatori è un dato da analizzare sia per i nuovi equilibri che potrebbe determinare tra le diverse aree geografiche, sia per comprendere le tendenze evolutive del settore biologico nei prossimi anni; certamente questa diminuzione deriva soprattutto dalla riduzione del sostegno comunitario, da cui il settore appare fortemente dipendente.

È probabile che l'uscita dal settore biologico abbia riguardato principalmente aziende agricole che non hanno realizzato adeguati collegamenti con il mercato specializzato dei prodotti biologici e, quindi, non sono state in grado di valorizzare la loro attività. Viceversa le imprese alimentari, che utilizzano il prodotto biologico quale materia prima per il processo di trasformazione industriale, confermano un andamento in crescita che controbilancia parzialmente la contrazione del numero dei produttori; questo rappresenta un segnale importante in una fase di rallentamento della dinamica del settore, dal momento che la trasformazione offre a molte produzioni biologiche una più remunerativa collocazione sul mercato.

Sul fronte della domanda il valore del mercato interno delle produzioni biologiche è stimato in circa 750 milioni di euro, che costituiscono all'incirca l'1% dei consumi alimentari nazionali e pertanto una quota ancora esigua. Tuttavia, a differenza della struttura produttiva nazionale e nonostante la riduzione generalizzata dei consumi dell'agro-alimentare e dei beni voluttuari, il mercato dei prodotti biologici ha mantenuto le quote degli ultimi anni. L'interesse per questo tipo di prodotti è cresciuto nel canale della grande distribuzione moderna, la cui importanza in Italia è andata progressivamente aumentando e condizionando il percorso di crescita del settore; tuttavia, il grosso del valore delle vendite, pari a circa il 60%, transita ancora attraverso i negozi specializzati o altre forme di dettaglio, mentre la vendita diretta in azienda rappresenta appena il 5% del totale.

La produzione biologica più antica e più diffusa in Europa è quella dei cereali e dei foraggi.

Attualmente la maggior parte delle aziende biologiche in Italia (Fonte: Biobank) segue l'ordinamento colturale foraggero che interessa il 33% delle superfici complessive e la superficie investita a cereali coltivati con metodo biologico è pari a circa 240 mila ettari (23% del totale); pertanto, il loro peso nel complesso conferma la vocazione del nostro paese verso coltivazioni di tipo estensivo.

La predominanza di questo ordinamento è dovuta al fatto che le aziende cerealicolo-foraggere sono

prevalentemente collocate in zone collinari, cioè in aree cosiddette svantaggiate dove può apparire utile supplire ad una minore potenzialità produttività, con l'attuazione di processi produttivi capaci di generare produzioni qualitativamente superiori e quindi vendibili a prezzi unitari più elevati.

In particolare possiamo dire che la coltivazione tradizionale del grano duro convenzionale nelle aree cerealicole del Mezzogiorno d'Italia, è in prevalenza fortemente caratterizzata da bassi ricavi e da costi di produzione tali che i profitti spesso risultano modesti o nulli; ciò è determinato da una serie di fattori, tra cui si ricordano principalmente le difficili condizioni climatiche e agronomiche e anche un prevalente eccesso in termini di polverizzazione e frammentazione aziendale.

La Sicilia rappresenta una delle regioni italiane più importanti per superficie investita e quantità prodotte di grano duro: attualmente, infatti, contribuisce alla complessiva produzione nazionale con il 20%, impegnando una superficie di circa 350 mila ettari (2004), risultando in tal modo al secondo posto nella graduatoria nazionale dopo la Puglia.

Pertanto, anche in Sicilia per il processo produttivo grano duro, l'adozione di una tecnologia di tipo biologico, potrebbe consentire di conseguire risultati economici di maggiore interesse per gli imprenditori, specialmente in determinate situazioni pedoclimatiche.

Si pone quindi l'utilità di verificare l'effettiva efficienza economica della produzione di grano duro in biologico e misurare la competitività della stessa rispetto a quella convenzionale, e ciò al fine di offrire delle indicazioni generali sulle reali possibilità di successo della conversione.

Lo studio si pone pertanto l'obiettivo di verificare la redditività della cerealicoltura biologica in Sicilia attraverso l'analisi ed il confronto con indicatori strutturali ed economici ottenuti da aziende di tipo convenzionale.

Particolare oggetto di indagine è stato lo studio dell'organizzazione dell'impresa che risulta impegnata nell'attuazione del processo produttivo biologico; sono stati studiati gli obiettivi che l'impresa intende perseguire, le scelte strategiche riguardanti l'indirizzo tecnologico e produttivo, gli investimenti di capitale, la stipula dei rapporti contrattuali con i detentori dei fattori produttivi e con il mercato di vendita.

Al fine di quantificare l'efficienza economica della produzione di grano duro biologico e misurare la competitività della stessa rispetto alla gestione convenzionale, l'indagine è stata condotta attraverso il rilievo di un campione rappresentativo di aziende impegnate nella realtà produttiva del grano biologico in Sicilia; nel complesso si è effettuato un campionamento complessivo di circa 20 casi. Questo campione è stato oggetto di rilievo e di elaborazione economica in modo da rendere possibile non solo l'individuazione dei dati interessanti al fine della elaborazione dei principali parametri economici (costo di produzione, redditi e margini di impresa, ecc.) ma anche l'analisi parallela delle voci principali della gestione aziendale e la loro influenza sulla determinazione del costo di produzione.

Conseguentemente a quanto esposto, l'obiettivo è stato quello di realizzare un quadro completo e il più possibile dettagliato della situazione della micro filiera agroalimentare del grano duro biologico in Sicilia, e ciò per mettere in evidenza le potenzialità ma anche le inefficienze, i punti deboli e tutti quegli elementi che impediscono ad esempio l'instaurarsi di profonde integrazioni tra i vari segmenti del settore.

La produzione del grano duro biologico è distinguibile come una nicchia produttiva che merita di essere valutata e indagata in quanto potenzialmente idonea, in determinate condizioni produttive e di mercato, a consentire di realizzare incrementi di valore aggiunto utili a migliorare le condizioni economiche non sempre sostenibili delle aziende cerealicole siciliane.

Pertanto lo studio intende fornire un contributo utile a sviluppare una maggiore consapevolezza in tutti gli operatori del sistema, alla luce delle considerazioni che potranno derivare dalle indagini e dagli approfondimenti effettuati.

4. ASPETTI STRUTTURALI DELLA FILIERA DEL GRANO DURO IN GRECIA

L'indagine è stata espletata attraverso un breve soggiorno effettuato nel Paese oggetto di indagine ed i contatti con esperti ed operatori del settore, al fine di acquisire conoscenze dirette sulle reali condizioni in cui la filiera cerealicola del grano duro si sviluppa. È stato possibile indagare sugli aspetti della produzione e sull'industria di stoccaggio e trasformazione; in particolare si è indagato su i principali aspetti dell'esercizio aziendale sia per quanto riguarda il livello delle tecniche colturali che i risultati economici di un campione di aziende cerealicole che coltivano il grano duro.

Per quanto riguarda i principali aspetti della produzione, si riportano di seguito le seguenti note che consentono di acquisire, attraverso il commento dei dati della statistica ufficiale, una visione anche se alquanto sintetica della più recente evoluzione del settore in questo Paese.

Con riferimento ai dati del 2003, la superficie destinata a cereali si estende in Grecia per 1.285 mila ettari di cui 711 mila a grano duro, che risulta pertanto il cereale di più diffusa coltivazione, 240 mila a mais, 145 mila a grano tenero, 107 mila a orzo e 42 mila ad avena; modeste sono le superfici coltivate a segale, riso e sorgo (Tab. 1.1).

Osservando la serie relativa all'ultimo decennio si nota nel complesso una costante seppur modesta diminuzione delle superfici a cereali che sono passate da 1.331 mila ettari (media 1994-95) a 1.290 mila ettari (media 2002-03), segnando una contrazione del 3,1% (Tab. 1.2); nell'ambito della dinamica complessiva fanno eccezione le superfici a grano duro che invece segnano nello stesso periodo un incremento del 17,5% evolvendo da 607 mila ettari a 713 mila ettari (Tab. 1.3). Con riferimento allo stesso decennio considerato, le contrazioni di maggiore entità sono state registrate dal grano tenero che ha segnato una diminuzione di circa 130 mila ettari (-46,0%). La sostituzione del grano tenero col duro appare la logica conseguenza determinata da un regime comunitario di maggiore convenienza economica, attraverso l'erogazione degli aiuti al reddito, per il grano duro rispetto a quello tenero.

Le superfici coltivate a grano duro trovano prevalente collocazione nelle regioni più settentrionali del Paese (Macedonia, Tessaglia e Tracia) che complessivamente intercettano oltre l'82% del totale nazionale (583 mila ettari). In queste regioni il grano duro è presente in circa il 60% della totale superficie a cereali; pertanto questa coltivazione presenta in queste aree aspetti di una qualche rilevanza dal punto di vista economico e sociale, anche perché ad essa si raccorda una filiera che facendo leva sia sulla fase agricola sia su quella di trasformazione industriale e di distribuzione dei prodotti, è in grado di garantire occupazione e reddito in zone dove non sempre esistono altre alternative colturali, specialmente nei territori non irrigui.

La Macedonia è la regione dove si concentra circa il 50% della totale superficie a cereali e il 47% di quella a grano duro.

La produzione a grano duro è risultata nel 2003 pari a 1.403 mila tonnellate e nel decennio preso in considerazione detta produzione ha segnato modeste oscillazioni determinate prevalentemente dagli andamenti climatici più o meno favorevoli; le maggiori produzioni si sono registrate a partire dal 2000 con oltre 1.600 mila tonnellate, coerentemente all'aumento delle superfici investite (Tab. 1.4).

La produzione unitaria di granella oscilla in media attorno a 24 q/ha con punte estreme che vanno da un minimo di 20 ad un massimo di 27 q/ha (Tab. 1.5).

La regione che fa registrare le migliori rese unitarie è la Tessaglia con una media produttiva di oltre 30 q/ha.

5. NOTE DI APPROFONDIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DELLA RICERCA SULLA RINTRACCIABILITÀ DEI PRODOTTI DELLA FILIERA DEL FRUMENTO DURO IN SICILIA

L'evoluzione dell'interesse dei consumatori verso la salubrità degli alimenti – dettata anche da esigenze salutistiche e da nuovi modelli alimentari – e l'orientamento verso un'agricoltura più sostenibile e una migliore qualità della vita, hanno indotto la Commissione europea a considerare la

sicurezza alimentare una priorità strategica e a definire un nuovo quadro giuridico del settore alimentare. La politica comunitaria in questo ambito tende ad assicurare un livello elevato di tutela della salute umana e degli interessi dei consumatori in relazione agli alimenti, attraverso l'applicazione di sistemi di garanzia, di comunicazione, di osservazione, di vigilanza connessi alle tecniche produttive e alla conoscenza del prodotto alimentare. Il Regolamento Ce n.178/02 – che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare – attua la prima di una serie di proposte di riforma avanzate dalla Commissione europea a seguito del "Libro bianco sulla sicurezza alimentare"; ciò al fine di recuperare il rapporto fiduciario produttore-consumatore, nonché definire un corpus giuridico che abbracci l'intera catena di produzione alimentare.

In tal modo prendono corpo i capisaldi della nuova politica alimentare: l'attribuzione al mondo della produzione della responsabilità primaria di una produzione alimentare sicura; l'esecuzione di appropriati controlli ufficiali; la capacità di attuare rapide ed efficaci misure di salvaguardia di fronte ad emergenze sanitarie che si manifestano in qualsiasi punto della catena alimentare; l'attenzione verso nuove problematiche emergenti. Ribadito il principio strategico della rintracciabilità dei percorsi degli alimenti – obbligatoria dal 1° gennaio 2005 – il regolamento identifica nel consumatore non solo una figura da tutelare, ma il destinatario di tutte le informazioni relative alle problematiche alimentari. Il consumatore, quindi, diventa parte consapevole ed attiva, se non centrale, del "sistema sicurezza".

Pertanto dal 1° gennaio 2005, la grande distribuzione non può più commercializzare prodotti che non siano rintracciabili: tutte le aziende del settore agroalimentare dovranno essere in grado di localizzare ogni lotto di prodotto in qualsiasi punto della catena di distribuzione e per ciascuno sapere risalire in ogni momento all'esatta provenienza della materia prima originaria.

Secondo un'indagine recente, all'inizio del 2004, solo il 25% delle imprese alimentari interessate aveva pianificato attività e investimenti sul tema della tracciabilità. Sebbene la normativa non preveda controlli preventivi, in caso di crisi chi non sarà in grado di rintracciare i prodotti a rischio non solo sarà estromesso dal mercato, ma incorrerà in sanzioni amministrative e/o penali.

Per far fronte a questi problemi il mercato dell'informatica ha accresciuto in questi ultimi anni l'offerta di soluzioni e servizi che gestiscono flussi di alimenti lungo l'intera filiera.

L'Osservatorio di filiera si propone l'obiettivo di approfondire l'interpretazione applicativa dei regolamenti e delle circolari relative alla materia, di intercettare e proporre alle aziende interessate operanti nell'ambito della filiera del grano duro quei processi di *information technology* che possono essere di utile supporto per la loro attività e di realizzare studi e modelli operativi per l'attivazione di processi per la tracciabilità; questa azione si inserisce nell'ambito della logica del decreto del Mipaf del 3 maggio 2004 (G.U. n.156 del 6/7/04) che fissa precisamente criteri per la realizzazione di iniziative per definire gli strumenti della tracciabilità.

Tab. 1.1 - Superficie coltivata a cereali in Grecia (2003)

Area geografica	Sup. tot. (ha)	Grano tenero		Grano duro		Orzo		Avena		Mais *		Altre colture**	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
Grecia centrale e isola Eubea	144.976	4.239	2,9	93.969	13,2	11.374	10,6	10.721	25,2	23.011	9,6	1.662	4,3
Peloponneso	86.875	10.748	7,4	16.750	2,4	10.787	10,1	20.356	47,9	27.554	11,5	680	1,8
Isole dello Ionio	4.497	82	0,1	1.781	0,3	312	0,3	1.455	3,4	787	0,3	80	0,2
Epiro	20.757	703	0,5	110	0,0	1.112	1,0	1.657	3,9	15.444	6,4	1.731	4,5
Tessaglia	193.584	16.176	11,1	129.312	18,2	15.426	14,4	1.520	3,6	29.910	12,5	1.240	3,2
Macedonia	627.628	92.023	63,3	352.275	49,5	44.083	41,1	2.357	5,5	105.401	43,9	31.489	81,1
Tracia	167.962	20.529	14,1	101.373	14,3	6.378	5,9	402	0,9	37.465	15,6	1.815	4,7
Isole dell'Egeo	32.188	191	0,1	13.882	2,0	15.370	14,3	2.401	5,6	244	0,1	100	0,3
Creta	6.485	772	0,5	1.553	0,2	2.406	2,2	1.640	3,9	85	0,0	29	0,1
Totale Grecia	1.284.952	145.463	100,0	711.005	100,0	107.248	100,0	42.509	100,0	239.901	100,0	38.826	100,0

Fonte : nostra elaborazione su dati National Statistical Service of Greece

* totale del mais coltivato in purezza e consociato con altre colture

** incluso segale, riso, sorgo, miglio, triticale, scagliola etc.

Tab. 1.2 - Dinamica delle superfici (ha) coltivate a cereali in Grecia (1994-2003)

Anno		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Grecia centrale e isola Eubea	Superficie (ha)	163.554	157.846	158.964	159.044	154.401	148.237	149.018	146.926	148.622	144.976
	Indice 1994=100	100,0	96,5	97,2	97,2	94,4	90,6	91,1	89,8	90,9	88,6
	media*=100	106,8	103,1	103,8	103,8	100,8	96,8	97,3	95,9	97,0	94,7
Peloponneso	Superficie (ha)	91.838	91.023	89.241	89.570	89.010	91.923	87.010	90.131	89.755	86.875
	Indice 1994=100	100,0	99,1	97,2	97,5	96,9	100,1	94,7	98,1	97,7	94,6
	media*=100	102,5	101,5	99,6	99,9	99,3	102,5	97,1	100,6	100,1	96,9
Isole dello Ionio	Superficie (ha)	4.407	4.337	4.425	4.367	4.339	4.247	4.120	4.122	4.539	4.497
	Indice 1994=100	100,0	98,4	100,4	99,1	98,5	96,4	93,5	93,5	103,0	102,0
	media*=100	101,5	99,9	102,0	100,6	100,0	97,9	94,9	95,0	104,6	103,6
Epiro	Superficie (ha)	21.842	20.933	23.179	22.725	22.078	22.249	21.599	20.941	20.834	20.757
	Indice 1994=100	100,0	95,8	106,1	104,0	101,1	101,9	98,9	95,9	95,4	95,0
	media*=100	100,6	96,4	106,7	104,7	101,7	102,5	99,5	96,4	95,9	95,6
Tessaglia	Superficie (ha)	184.635	171.984	178.732	184.472	184.570	180.530	190.626	193.939	192.664	193.584
	Indice 1994=100	100,0	93,1	96,8	99,9	100,0	97,8	103,2	105,0	104,3	104,8
	media*=100	99,5	92,7	96,3	99,4	99,5	97,3	102,7	104,5	103,8	104,3
Macedonia	Superficie (ha)	673.651	657.726	660.687	645.053	631.752	618.184	618.533	616.827	626.017	627.628
	Indice 1994=100	100,0	97,6	98,1	95,8	93,8	91,8	91,8	91,6	92,9	93,2
	media*=100	105,7	103,2	103,6	101,2	99,1	97,0	97,0	96,7	98,2	98,4
Tracia	Superficie (ha)	169.768	156.923	157.840	157.446	156.316	148.491	161.669	168.906	172.120	167.962
	Indice 1994=100	100,0	92,4	93,0	92,7	92,1	87,5	95,2	99,5	101,4	98,9
	media*=100	105,0	97,0	97,6	97,3	96,6	91,8	100,0	104,4	106,4	103,8
Isole dell'Egeo	Superficie (ha)	37.227	37.332	37.117	37.452	36.788	37.022	36.826	36.120	34.061	32.188
	Indice 1994=100	100,0	100,3	99,7	100,6	98,8	99,4	98,9	97,0	91,5	86,5
	media*=100	102,8	103,1	102,5	103,4	101,6	102,2	101,7	99,7	94,1	88,9
Creta	Superficie (ha)	9.312	8.495	8.011	7.579	7.589	7.602	7.483	6.947	6.851	6.485
	Indice 1994=100	100,0	91,2	86,0	81,4	81,5	81,6	80,4	74,6	73,6	69,6
	media*=100	122,0	111,3	104,9	99,3	99,4	99,6	98,0	91,0	89,7	84,9
Totale Grecia	Superficie (ha)	1.356.234	1.306.599	1.318.196	1.307.708	1.286.843	1.258.485	1.276.884	1.284.859	1.295.463	1.284.952
	Indice 1994=100	100,0	96,3	97,2	96,4	94,9	92,8	94,1	94,7	95,5	94,7
	media*=100	104,5	100,7	101,6	100,8	99,2	97,0	98,4	99,0	99,8	99,0

Fonte : nostra elaborazione su dati National Statistical Service of Greece

* media del periodo 1994-2003

Tab. 1.3 - Dinamica delle produzioni (t) di grano duro in Grecia (1994-2003)

Anno		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Grecia centrale e isola Eubea	Produzione (t)	286.151	261.158	240.917	288.264	261.167	255.894	283.367	259.596	265.531	246.943
	Indice 1994=100	100,0	91,3	84,2	100,7	91,3	89,4	99,0	90,7	92,8	86,3
	media*=100	108,0	98,6	90,9	108,8	98,6	96,6	107,0	98,0	100,2	93,2
Peloponneso	Produzione (t)	36.981	35.023	34.669	32.101	33.016	29.116	28.641	34.929	35.184	34.584
	Indice 1994=100	100,0	94,7	93,7	86,8	89,3	78,7	77,4	94,5	95,1	93,5
	media*=100	110,6	104,8	103,7	96,0	98,8	87,1	85,7	104,5	105,3	103,5
Isole dello Ionio	Produzione (t)	2.980	2.878	2.654	2.549	2.946	2.471	2.156	2.370	2.392	2.200
	Indice 1994=100	100,0	96,6	89,1	85,5	98,9	82,9	72,3	79,5	80,3	73,8
	media*=100	116,4	112,4	103,7	99,6	115,1	96,5	84,2	92,6	93,5	86,0
Epiro	Produzione (t)	465	295	212	95	151	178	201	201	168	220
	Indice 1994=100	100,0	63,4	45,6	20,4	32,5	38,3	43,2	43,2	36,1	47,3
	media*=100	212,7	134,9	97,0	43,5	69,1	81,4	91,9	91,9	76,9	100,6
Tessaglia	Produzione (t)	374.336	327.424	302.952	349.558	342.445	360.193	411.758	313.575	389.736	350.264
	Indice 1994=100	100,0	87,5	80,9	93,4	91,5	96,2	110,0	83,8	104,1	93,6
	media*=100	106,3	93,0	86,0	99,2	97,2	102,3	116,9	89,0	110,7	99,4
Macedonia	Produzione (t)	724.671	661.160	618.243	571.788	605.990	679.144	633.174	658.222	640.217	548.633
	Indice 1994=100	100,0	91,2	85,3	78,9	83,6	93,7	87,4	90,8	88,3	75,7
	media*=100	114,3	104,3	97,5	90,2	95,6	107,1	99,9	103,8	101,0	86,5
Tracia	Produzione (t)	201.812	208.364	189.850	196.595	201.342	165.210	285.256	326.881	294.769	200.983
	Indice 1994=100	100,0	103,2	94,1	97,4	99,8	81,9	141,3	162,0	146,1	99,6
	media*=100	88,9	91,7	83,6	86,6	88,7	72,7	125,6	143,9	129,8	88,5
Isole dell'Egeo	Produzione (t)	14.355	15.154	16.490	17.633	17.997	17.376	18.292	16.943	17.312	16.397
	Indice 1994=100	100,0	105,6	114,9	122,8	125,4	121,0	127,4	118,0	120,6	114,2
	media*=100	85,5	90,2	98,2	105,0	107,2	103,5	108,9	100,9	103,1	97,6
Creta	Produzione (t)	3.449	2.946	3.232	2.795	2.699	2.733	2.620	2.373	2.739	2.456
	Indice 1994=100	100,0	85,4	93,7	81,0	78,3	79,2	76,0	68,8	79,4	71,2
	media*=100	123,0	105,1	115,3	99,7	96,2	97,5	93,4	84,6	97,7	87,6
Totale Grecia	Produzione (t)	1.645.200	1.514.402	1.409.219	1.461.378	1.467.753	1.512.315	1.665.465	1.615.090	1.648.048	1.402.680
	Indice 1994=100	100,0	92,0	85,7	88,8	89,2	91,9	101,2	98,2	100,2	85,3
	media*=100	107,2	98,7	91,9	95,3	95,7	98,6	108,6	105,3	107,4	91,4

Fonte : nostra elaborazione su dati National Statistical Service of Greece

* media del periodo 1994-2003

Tab. 1.4 - Dinamica delle rese (q/ha) di grano duro in Grecia (1994-2003)

Anno		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Grecia centrale e isola Eubea	Resa (q/ha)	27,87	26,66	25,72	30,26	27,53	27,30	29,75	27,31	27,84	26,28
	Indice 1994=100	100,0	95,7	92,3	108,6	98,8	97,9	106,7	98,0	99,9	94,3
	media*=100	100,8	96,4	93,0	109,4	99,6	98,7	107,6	98,8	100,7	95,0
Peloponneso	Resa (q/ha)	25,51	23,17	23,82	22,60	23,00	19,89	18,59	21,92	22,67	20,65
	Indice 1994=100	100,0	90,8	93,4	88,6	90,2	78,0	72,9	85,9	88,9	81,0
	media*=100	115,0	104,5	107,4	101,9	103,7	89,7	83,8	98,8	102,2	93,1
Isole dello Ionio	Resa (q/ha)	16,04	16,02	14,67	14,28	15,53	13,01	12,15	12,90	13,20	12,35
	Indice 1994=100	100,0	99,9	91,5	89,0	96,8	81,1	75,7	80,4	82,3	77,0
	media*=100	114,4	114,3	104,7	101,9	110,8	92,8	86,7	92,0	94,2	88,1
Epiro	Resa (q/ha)	34,96	25,88	25,24	20,65	25,59	22,82	26,80	32,95	18,06	20,00
	Indice 1994=100	100,0	74,0	72,2	59,1	73,2	65,3	76,7	94,2	51,7	57,2
	media*=100	138,2	102,3	99,8	81,6	101,2	90,2	105,9	130,3	71,4	79,1
Tessaglia	Resa (q/ha)	33,64	31,31	28,92	31,69	29,94	31,27	32,91	24,50	30,28	27,09
	Indice 1994=100	100,0	93,1	86,0	94,2	89,0	93,0	97,9	72,9	90,0	80,5
	media*=100	111,5	103,8	95,9	105,1	99,3	103,7	109,1	81,3	100,4	89,8
Macedonia	Resa (q/ha)	25,29	22,78	20,98	19,08	20,54	22,04	19,68	19,49	18,18	15,57
	Indice 1994=100	100,0	90,1	83,0	75,4	81,2	87,2	77,8	77,1	71,9	61,6
	media*=100	124,2	111,9	103,0	93,7	100,9	108,2	96,6	95,7	89,3	76,5
Tracia	Resa (q/ha)	25,33	26,43	24,38	23,65	24,93	21,78	31,11	31,69	27,64	19,83
	Indice 1994=100	100,0	104,4	96,2	93,4	98,4	86,0	122,8	125,1	109,1	78,3
	media*=100	98,7	102,9	94,9	92,1	97,1	84,8	121,2	123,4	107,6	77,2
Isole dell'Egeo	Resa (q/ha)	11,43	12,15	13,55	13,92	13,97	12,43	12,95	11,80	12,16	11,81
	Indice 1994=100	100,0	106,3	118,5	121,8	122,3	108,8	113,3	103,2	106,4	103,3
	media*=100	90,6	96,3	107,4	110,3	110,7	98,5	102,6	93,5	96,4	93,6
Creta	Resa (q/ha)	17,76	16,69	19,15	16,14	15,77	16,63	15,96	15,44	17,72	15,81
	Indice 1994=100	100,0	94,0	107,8	90,9	88,8	93,7	89,8	86,9	99,8	89,0
	media*=100	106,3	99,9	114,6	96,6	94,4	99,6	95,5	92,4	106,0	94,7
Totale Grecia	Resa (q/ha)	26,92	25,12	23,44	23,61	23,83	24,19	24,97	23,15	23,01	19,73
	Indice 1994=100	100,0	93,3	87,1	87,7	88,5	89,9	92,8	86,0	85,5	73,3
	media*=100	113,1	105,6	98,5	99,2	100,1	101,6	104,9	97,3	96,7	82,9

Fonte : nostra elaborazione su dati National Statistical Service of Greece

* media del periodo 1994-2003

Tab. 1.5 - Dinamica delle rese (q/ha) di grano duro in Grecia (1994-2003)

Anno		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Regione											
Grecia centrale e isola Eubea	Resa (q/ha)	27,87	26,66	25,72	30,26	27,53	27,30	29,75	27,31	27,84	26,28
	Indice 1994=100	100,0	95,7	92,3	108,6	98,8	97,9	106,7	98,0	99,9	94,3
	media*=100	100,8	96,4	93,0	109,4	99,6	98,7	107,6	98,8	100,7	95,0
Peloponneso	Resa (q/ha)	25,51	23,17	23,82	22,60	23,00	19,89	18,59	21,92	22,67	20,65
	Indice 1994=100	100,0	90,8	93,4	88,6	90,2	78,0	72,9	85,9	88,9	81,0
	media*=100	115,0	104,5	107,4	101,9	103,7	89,7	83,8	98,8	102,2	93,1
Isole dello Ionio	Resa (q/ha)	16,04	16,02	14,67	14,28	15,53	13,01	12,15	12,90	13,20	12,35
	Indice 1994=100	100,0	99,9	91,5	89,0	96,8	81,1	75,7	80,4	82,3	77,0
	media*=100	114,4	114,3	104,7	101,9	110,8	92,8	86,7	92,0	94,2	88,1
Epiro	Resa (q/ha)	34,96	25,88	25,24	20,65	25,59	22,82	26,80	32,95	18,06	20,00
	Indice 1994=100	100,0	74,0	72,2	59,1	73,2	65,3	76,7	94,2	51,7	57,2
	media*=100	138,2	102,3	99,8	81,6	101,2	90,2	105,9	130,3	71,4	79,1
Tessaglia	Resa (q/ha)	33,64	31,31	28,92	31,69	29,94	31,27	32,91	24,50	30,28	27,09
	Indice 1994=100	100,0	93,1	86,0	94,2	89,0	93,0	97,9	72,9	90,0	80,5
	media*=100	111,5	103,8	95,9	105,1	99,3	103,7	109,1	81,3	100,4	89,8
Macedonia	Resa (q/ha)	25,29	22,78	20,98	19,08	20,54	22,04	19,68	19,49	18,18	15,57
	Indice 1994=100	100,0	90,1	83,0	75,4	81,2	87,2	77,8	77,1	71,9	61,6
	media*=100	124,2	111,9	103,0	93,7	100,9	108,2	96,6	95,7	89,3	76,5
Tracia	Resa (q/ha)	25,33	26,43	24,38	23,65	24,93	21,78	31,11	31,69	27,64	19,83
	Indice 1994=100	100,0	104,4	96,2	93,4	98,4	86,0	122,8	125,1	109,1	78,3
	media*=100	98,7	102,9	94,9	92,1	97,1	84,8	121,2	123,4	107,6	77,2
Isole dell'Egeo	Resa (q/ha)	11,43	12,15	13,55	13,92	13,97	12,43	12,95	11,80	12,16	11,81
	Indice 1994=100	100,0	106,3	118,5	121,8	122,3	108,8	113,3	103,2	106,4	103,3
	media*=100	90,6	96,3	107,4	110,3	110,7	98,5	102,6	93,5	96,4	93,6
Creta	Resa (q/ha)	17,76	16,69	19,15	16,14	15,77	16,63	15,96	15,44	17,72	15,81
	Indice 1994=100	100,0	94,0	107,8	90,9	88,8	93,7	89,8	86,9	99,8	89,0
	media*=100	106,3	99,9	114,6	96,6	94,4	99,6	95,5	92,4	106,0	94,7
Totale Grecia	Resa (q/ha)	26,92	25,12	23,44	23,61	23,83	24,19	24,97	23,15	23,01	19,73
	Indice 1994=100	100,0	93,3	87,1	87,7	88,5	89,9	92,8	86,0	85,5	73,3
	media*=100	113,1	105,6	98,5	99,2	100,1	101,6	104,9	97,3	96,7	82,9

Fonte : nostra elaborazione su dati National Statistical Service of Greece

* media del periodo 1994-2003